



# GENOVA



**PERIODO:** marzo

**DURATA:** 2 giorni

**MEZZO:**



treno

**ALLOGGIO:**

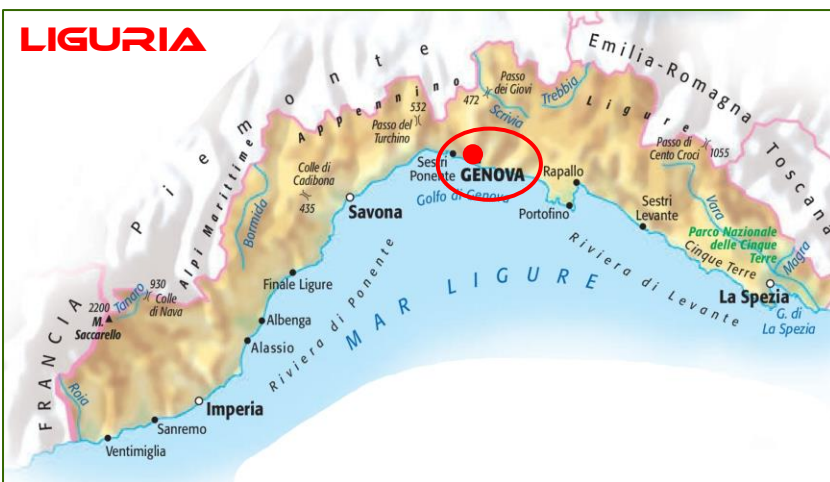


**Hotel Brignole**

vico del Corallo, 13R, 16122 Genova

<https://www.hotelbrignole.it/>

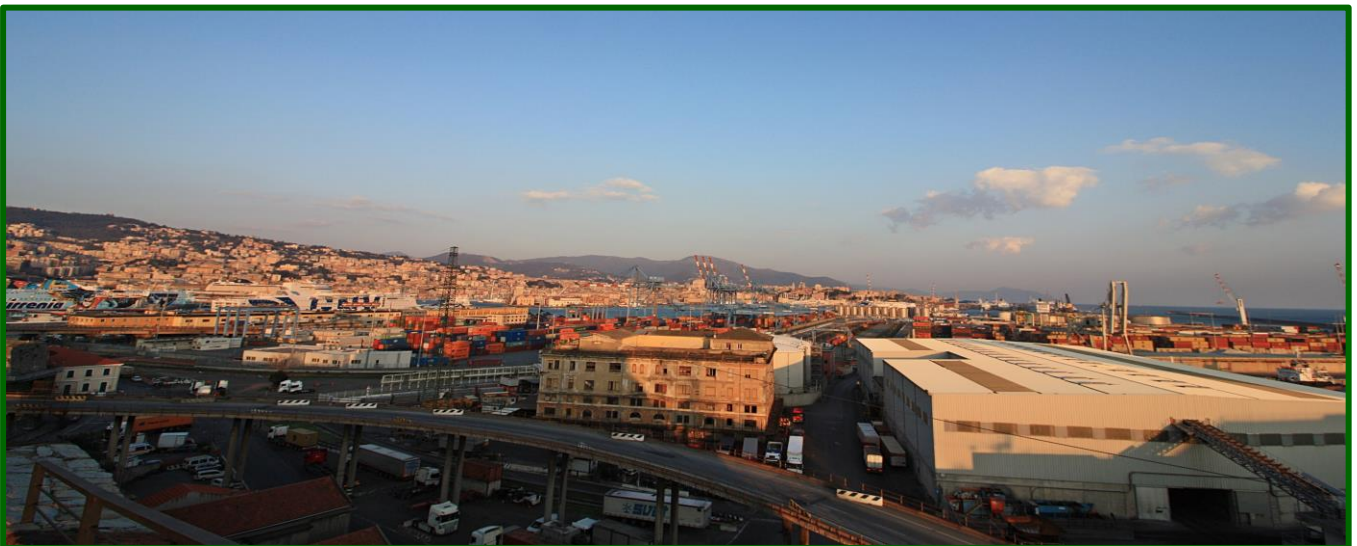
## LIGURIA



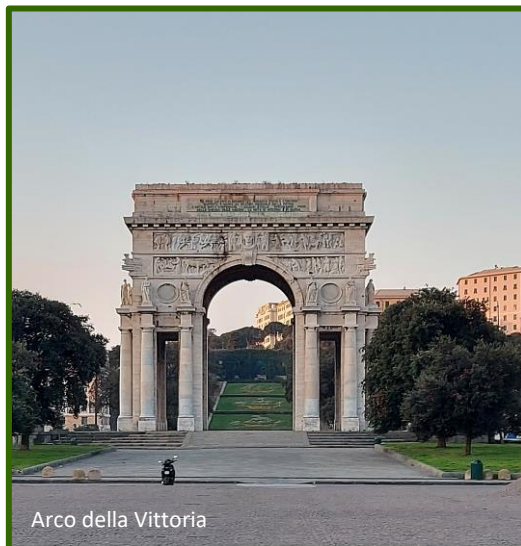
## GENOVA

Due giorni a Genova, in treno e pernottamento nei pressi della stazione di Brignole a poca distanza dal centro storico. In questi appunti propongo l'itinerario che ho compiuto e le "cose" che ho visto secondo una mia logica che può essere cambiata o

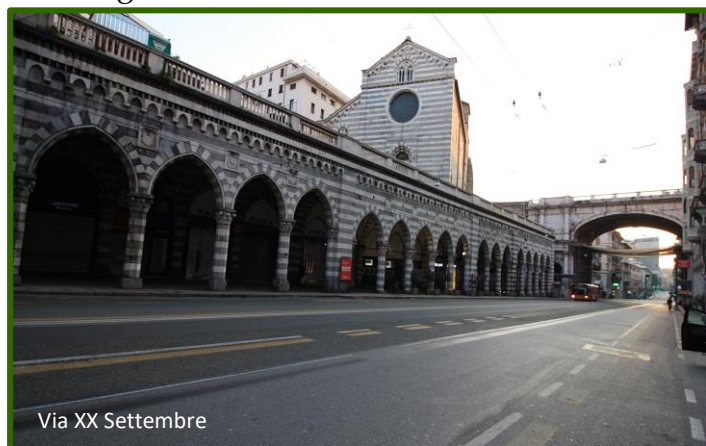
modificata a seconda delle proprie esigenze e dei propri tempi di spostamento. Arrivo a Genova di buon'ora, alle 8,30 circa, prima cosa faccio colazione e inizio ad esplorare la città appena fuori la stazione dirigendomi in piazza della Vittoria. Al suo centro, immerso nel verde, è situato un monumento di straordinaria importanza: l'imponente **Arco di Trionfo**, dedicato ai genovesi caduti nel corso della Prima guerra mondiale. Sullo sfondo della piazza si può ammirare la **Scalinata delle Caravelle**, in cui sono raffigurate, attraverso delle decorazioni floreali, le tre Caravelle di Cristoforo Colombo. Dalla piazza imbocco la **via 20 Settembre**



(la strada dello "shopping") che congiunge piazza della Vittoria con piazza De Ferrari (il luogo simbolo della città). Salendo per via XX Settembre costeggerai prestigiosi negozi e bar eleganti, si passa sotto al famoso **Ponte Monumentale**. In prossimità del ponte, a sinistra rispetto al senso di marcia, si trova un ascensore che vi permette di salire sul ponte ed ammirare dall'alto la via. Dalla parte opposta dell'ascensore si trova la **Chiesa medievale di Santo Stefano**, in stile romanico del X sec. con facciata a strisce. Consiglio, mentre si percorrono i portici di XX Settembre, di guardare in alto i soffitti meravigliosi e vedrai ovunque i famosi colori caratteristici dell'antica nobiltà genovese: il bianco e il nero. Al termine di via XX



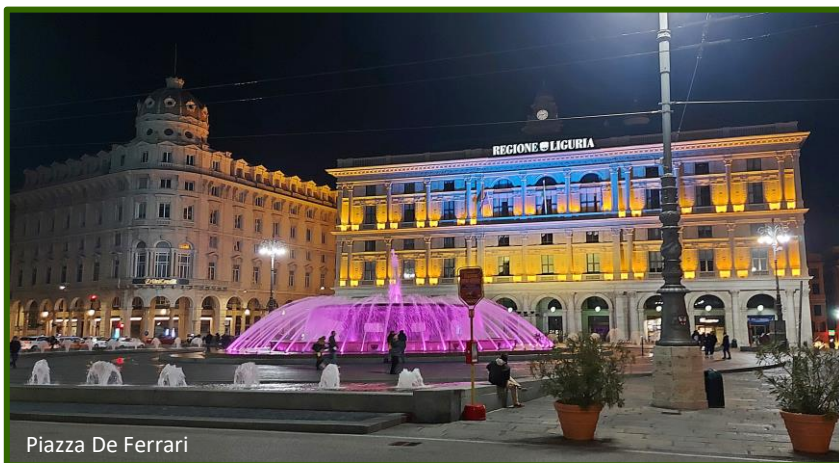
Arco della Vittoria



Via XX Settembre

Settembre, entriamo nella piazza centrale e cuore pulsante della città, **Piazza de Ferrari**. luogo di ritrovo e di raduno per le importanti manifestazioni cittadine, è dedicata a Raffaele De Ferrari, duca di Galliera, generoso benefattore che nel 1875 donò una notevole somma di denaro per l'ampliamento del porto. Al centro la **monumentale fontana di bronzo**, opera dell'architetto Cesare Crosa di Vergagni, del 1936. Il **Teatro Carlo Felice** e palazzo

dell'**Accademia Ligustica di Belle Arti**, unitamente progettati da Carlo Barbino, si affacciano sulla piazza. De Ferrari è delimitata anche dalla **facciata laterale di Palazzo Ducale** (il cui ingresso principale è sulla contigua piazza Matteotti), dal **Palazzo della Regione Liguria** (1920) e dal **Palazzo della Nuova Borsa**, uno dei massimi esempi di stile Liberty genovese (1912). Da piazza De Ferrari, in direzione Cattedrale, si entra in piazza Matteotti, dove, si affacciano la chiesa del Gesù, il palazzo dell'Arcivescovado e la maestosa facciata del **Palazzo Ducale**.



Piazza De Ferrari



Palazzo Ducale

Per una pausa caffè, proprio di fronte al Palazzo ducale, consiglio il "**Caffè degli Specchi**", un locale carino caratterizzato da pareti e soffitto ricoperte appunto di specchi.



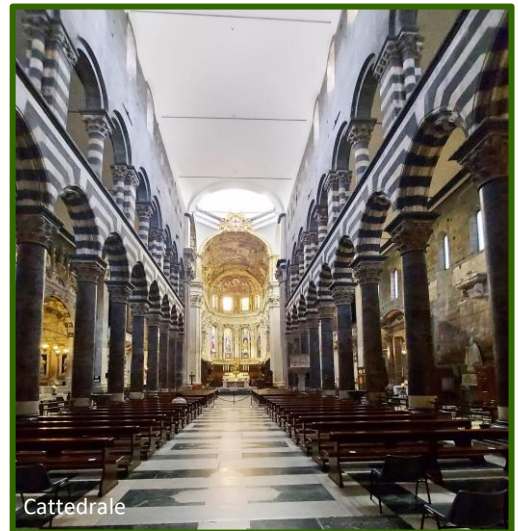


Proseguendo dopo piazza Matteotti, a pochi passi ci si trova al cospetto della **Cattedrale di San Lorenzo**.

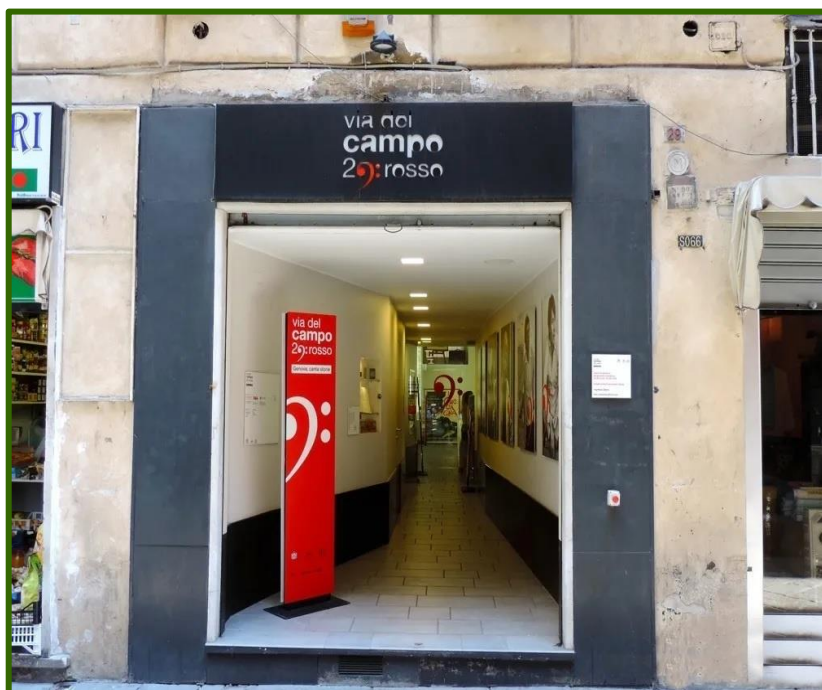
La maestosa e solenne Cattedrale è stata eretta a partire dal IX secolo ed è stata rimaneggiata fino al XVI secolo, il che spiega i diversi stili architettonici tanto all'esterno quanto all'interno. Nel 1118 la chiesa fu consacrata da papa Gelasio II. Il duomo cittadino si presenta con la sua bellissima facciata gotica in stile genovese con influenze francesi come dimostrano la disposizione dei portali e il rosone centrale. (purtroppo io ho trovato metà facciata coperta da impalcature per lavori) All'epoca romana

risalgono le fiancate laterali con i due portali mentre la cupola (disegnata da Galeazzo Alessi) ed il campanile sono del XVI secolo. L'interno, diviso in tre navate, racchiude innumerevoli opere scultoree e pittoriche. Lungo la navata sinistra si trova la cappella di San Giovanni Battista dove sono conservate le ossa di San Lorenzo; in fondo alla navata destra si accede invece al Museo del Tesoro della Cattedrale che custodisce capolavori di arte sacra tra cui il Sacro Catino che la leggenda identifica con il Santo Graal, l'Arca delle Ceneri di San Giovanni Battista e altri oggetti legati al culto del patrono della città. Dopo la visita alla Cattedrale, ho iniziato ad inoltrarmi nei "caruggi" della città vecchia, quei vicoli cantati da De'Andrè nelle sue canzoni passando proprio da quella "Via del Campo" resa famosa da una delle sue canzoni più celebri. Al n. **29**

**rosso di Via del Campo**, ha avuto sede fino al Febbraio 2010, "Musica Gianni Tassio", lo storico negozio di proprietà del compianto commerciante genovese, collezionista e conoscitore della musica e delle tradizioni degli artisti



delle cosiddetta "Scuola genovese" della canzone d'autore. Lo spazio, conosciuto in città, in tutta Italia e anche all'estero, divenne per iniziativa di Tassio, dopo la scomparsa di Faber l'11 Gennaio 1999, quasi un "luogo della memoria" per i fan di De André di cui era stata allestita una sorta di "mostra permanente" dove è possibile ammirare i dischi in vinile originali, fotografie, libri, riviste d'epoca, curiosità e la "Esteve '97", chitarra appartenuta a Fabrizio, concessa dalla famiglia per un'asta benefica a favore di Emergency a cui partecipò e vinse la cordata "Via del Campo" il 6 Gennaio 2001.



Data l'ora mi prende un certo languore e decido di farmi un bel pezzo di **focaccia genovese** prima di proseguire. All'uscita di via del campo c'è la Porta dei Vacca, all'uscita della quale prendo a destra ed arrivo in piazza della Nunziata. Svolto ancora a destra e, poco più avanti, sempre a destra, trovo via Cairoli. Prima di imboccare questa via, di fronte si trova la **funicolare Zecca-Righi**. Merita una salita sia per il percorso che per la vista che si può godere al suo arrivo. Una volta ridisco, prendo la via Cairoli che in pochi minuti porta in piazza Meridiana, quindi, all'inizio della **via Garibaldi**, patrimonio dell'umanità



dell'Unesco. Progettata da Bernardino Cantone. All'interno di questa via vi è un grande impatto visivo dato dai bellissimi palazzi presenti lungo il suo corso, inclusi i famosi Rolli, ovvero le case nobiliari destinate in passato alle alte cariche che dovevano pernottare nella città di Genova, progettate queste dall'architetto Galeazzo Alessi. L'unione di alcuni di questi dà vita oggi ai **Musei di Strada**

**Nuova**, composti da **Palazzo Rosso**, **Palazzo Bianco** e **Palazzo Tursi**. Il percorso di questa strada è completamente rettilineo e si estende per circa 250 metri, per una larghezza di 7,5 metri. Una



volta giunto in fondo a via Garibaldi, svolto a sinistra e, pochi metri mi trovo in piazza Portello. Da qui parte il bell'**ascensore Portello-Castelletto Levante**. Un bellissimo ascensore inaugurato nel 1909 che porta alla spianata Castelletto con una vista incantevole sulla città sottostante, dal Centro Storico al Porto Antico e fino alla Lanterna.



Ascensore Castelletto di Levante



Genova è una città particolare, tutta un saliscendi di stradine, perciò anche i suoi mezzi pubblici di trasporto sono un po' particolari, primi fra tutti gli ascensori che fanno parte delle linee di servizi pubblici così come le funicolari, l'autobus e la metro. Quello di Castelletto Levante è uno dei due che portano al Belvedere Montaldo, ha da poco compiuto i 110 anni ed uno dei più antichi ed il più famoso della città, le vetrate esterne della stazione del Belvedere sono originali in stile liberty. Purtroppo durante il tragitto non si può ammirare il panorama perché le cabine sono chiuse, ricostruite secondo lo stile di inizio novecento, con all'interno riproduzioni di scorci della città. Molto bello anche il corridoio d'ingresso tutto piastrellato, situato all'interno di un palazzo, che si percorre per accedere all'ascensore da Piazza Portello. Per scendere dalla spianata decido di utilizzare l'altro ascensore che si trova che si trova poco distante da quello di levante.

Questo è, appunto, **[l'Ascensore Castelletto di Ponente](#)**. Costruito nel 1929 nelle immediate

vicinanze del precedente, non ha mai ottenuto particolare favore nell'utenza a causa della poco felice collocazione della stazione a valle che sbuca nella galleria stradale Giuseppe Garibaldi, tra piazza del Portello e largo Zecca. Quindi bisogna attraversare e raggiungere il lato opposto della galleria dove si trova un'altra galleria pedonale, (si attraversa tramite un attraversamento regolato da semaforo) che porta in piazza della Meridiana nelle immediate vicinanze di via Garibaldi.



Ascensore Castelletto di Levante



Ascensore Castelletto di Ponente



panorama



Una volta arrivato in piazza Meridiana percorro a ritroso la via Cairoli fino a tornare in piazza della Nunziata. Da quest'ultima piazza imbocco **via Balbi**. Questa via è situata ai margini del centro storico e va da piazza della Nunziata a piazza Acquaverde dove c'è la stazione FS Principe. La via Balbi, una delle vie più importanti di Genova che ospita il Palazzo Reale e la sede dell'**Università di Genova**. Quasi a metà della via si Trova il **Palazzo Reale** che decido di entrare a visitare. Quello che chiamiamo oggi Palazzo Reale è in realtà una grande dimora



Patrizia edificata, accresciuta nel tempo e decorata con splendore, oltre che dai Savoia nell'Ottocento, da due grandi dinastie genovesi: i Balbi (che lo costruirono tra il 1643 ed il 1650) e i Durazzo (che lo ampliarono tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo). Il palazzo è forse il più vasto complesso architettonico sei-settecentesco a Genova che abbia conservato

intatti i suoi interni di rappresentanza, completi sia delle decorazioni fisse (affreschi e stucchi) sia di quelle mobili (dipinti, sculture, arredi e suppellettili). Le volte dei salotti e delle gallerie sono affrescate da alcuni dei nomi più importanti della decorazione barocca e rococò. Tra gli oltre cento dipinti esposti nelle sale si trovano opere dei migliori artisti genovesi del Seicento insieme a capolavori dei Bassano, Tintoretto, Luca Giordano, Anton Van Dyck, Ferdinand Voet e Guercino. La visita comprende l'atrio monumentale con stucchi settecenteschi, il cortile d'onore, il giardino pensile e l'appartamento nobile al secondo piano con scenografici ambienti di rappresentanza quali la Sala del Trono, il Salone da Ballo e la Galleria degli Specchi. Previa prenotazione è inoltre visitabile l'Appartamento dei Principi Ereditari detto anche del Duca degli Abruzzi fatto allestire dai Savoia al Primo Piano



Nobile del palazzo: questo mirabile esempio di appartamento reale conserva ancora intatti arredi, tessuti e decorazioni ottocenteschi. Dopo la visita al palazzo, di cui è assolutamente valsa la pena, mi avvio verso la piazza della stazione Principe. Mentre cammino non posso fare a



meno di notare, alla mia sinistra, la meravigliosa **Salita di Santa Brigida** che aldilà dei colori sgargianti, custodisce in sé una storia curiosa: quella delle **monache agostiniane di Sarzano**. La leggenda narra che le monache di clausura fossero giunte in questo angolo di Genova con l'intento di costruire un monastero dedicato a Santa Brigida. Il monastero, a differenza di tutti quelli già esistenti, era pensato per una "coabitazione" tra frati e suore (entrambi di clausura). Questa vicinanza "forzata" sarebbe stata una fonte di tentazione, e col tempo avrebbe dato adito a malevoli sospetti, cui cercò di porre rimedio, nel 1600, Papa Clemente VIII, allontanando tutti i frati maschietti. Il risultato è che rimase solo tanto spazio vuoto, e le suore decisero di mettere in vendita i terreni, la cui cessione permise, due secoli dopo, la costruzione di **via Balbi**. Al termine della via sulla destra

si trova un altro ascensore, il Montegalletto - Balbi /Dogali, che porta al Castello D'Albertis. Decido di prendere l'ascensore e di visitare il **Castello D'Albertis Museo delle Culture del Mondo**. Questo insolito museo-dimora, ospitato in un castello neogotico, offre la straordinaria opportunità di entrare nella casa del Capitano Enrico Alberto D'Albertis, suo ideatore, che lo ha donato alla città alla sua morte nel 1932.



Viaggiando per mare e per terra tra '800 e '900, egli ha racchiuso il proprio mondo in una cornice romantica, tra "camere delle meraviglie", suggestioni marinaresche, evocazioni colombiane e trofei coloniali. Il suo castello, come documentato dai disegni costruttivi, testimonia il fascino di mondi lontani sul suo spirito, impregnato di "genovesità" e amore per il mare e di altrettanta curiosità verso l'ignoto e l'intentato. Le collezioni del museo presentate in un susseguirsi di ambienti arredati "in stile" e caratterizzati dal gusto del "revival", sono costituite dal materiale etnografico e archeologico raccolto in cinque continenti dal Capitano, alle quali si aggiungono quelle del cugino Luigi Maria, primo esploratore del fiume Fly in Nuova Guinea (1872-1878). Con l'ingresso nel bastione



cinquecentesco su cui poggia il castello, si apre un nuovo percorso di visita attraverso ulteriori acquisizioni extraeuropee del secolo scorso da parte della città con reperti archeologici precolombiani del Centro e Sudamerica, materiali etnografici provenienti dal Canada donati dalle Missioni Cattoliche Americane dopo l'esposizione alle celebrazioni colombiane del 1892, rivisitati con uno straordinario allestimento d'autore attraverso il dialogo con le popolazioni di provenienza.





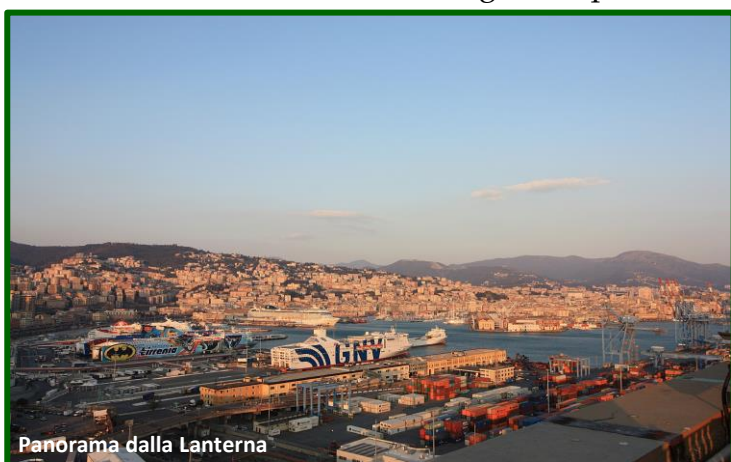
Ascensore Balbi-Dogali

Dopo la visita al castello tondo di nuovo con l'ascensore **Balbi-Dogali** nella piazza della stazione Principe e decido che l'ultima tappa di questo primo giorno è la Lanterna, il faro simbolo della città di Genova. Vista la distanza e l'ora, decido di prendere la metropolitana per accelerare i tempi. Scendo alla fermata metro di Dinegro, da lì in una ventina di minuti arrivo ai piedi della Lanterna ed entro per la visita al museo e alla salita alla terrazza del faro. **La Lanterna** di Genova è da sempre il **simbolo della città**, la costruzione che la identifica topograficamente fin dal Trecento, e la sua immagine corredata dello stemma comunale (dipinto sulla parte

inferiore della torre nel 1340) si ripete in tutte le antiche mappe geografiche e carte nautiche. Si staglia sulla piccola collina che un tempo costituiva la propaggine ultima dell'imponente promontorio detto Capo di Faro o Promontorio di S. Benigno, in relazione al convento omonimo che lì si trovava – che proteggeva il golfo della città a ponente. Oggi il profilo continuo del promontorio non esiste più, poiché questo è stato sbancato attraverso interventi successivi tra Ottocento e Novecento per collegare Genova al ponente; allo stesso modo la Lanterna non si erge più sull'estrema lingua di terra del capo, in quanto i ripetuti riempimenti a mare, effettuati per ampliare la superficie destinata ad usi portuali, ne hanno progressivamente arretrato la posizione rispetto all'acqua, cosicché oggi essa si trova su ciò che resta dell'antica collina, circondata da un largo spiazzo e da ampie banchine tra cui la vasta Calata Sanità, che ha inglobato l'originario Molo Nuovo, edificato nel Seicento. Direi che per oggi possa bastare e decido di rimanere in zona per la cena approfittando della vicinanza dell'osteria **"A'Lanterna di don Gallo"**. Il locale è infatti da sempre gestito dalla



La Lanterna



Panorama dalla Lanterna

comunità di San Benedetto al Porto, fondata tra gli altri da Don Gallo, che accoglie persone che si trovano in situazioni di disagio, in particolare dovuto a tossicodipendenze da sostanze illegali e da alcool e a problemi psichici. Di Don Gallo non serve aggiungere altro: un prete di strada che è sempre stato in prima linea ad aiutare i più deboli e i più bisognosi e che ha dedicato la sua vita a tempo pieno agli ultimi, ai poveri e agli emarginati. Sapere che persone in difficoltà hanno ritrovato un futuro anche grazie al lavoro in Trattoria non può che essere la ciliegina sulla torta di una comunque ottima esperienza culinaria.





Dopo cena, prima di un meritato riposo, faccio un giro per i caruggi della città vecchia. Anche di sera gli stretti vicoli hanno un certo fascino e si scoprono diversi locali molto carini. Al mattino sveglia abbastanza presto e dopo la colazione mi avvio a piedi verso il porto antico. Arrivo nella grande **piazza Caricamento** che non c'è quasi nessuno, a parte qualcuno che fa jogging. In questa

piazza mi colpisce un grande palazzo che la chiude a levante, il **Palazzo San Giorgio**. Da lì, inizio ad esplorare il **Porto Antico**. Antica zona portuale riprogettata da Renzo Piano nel

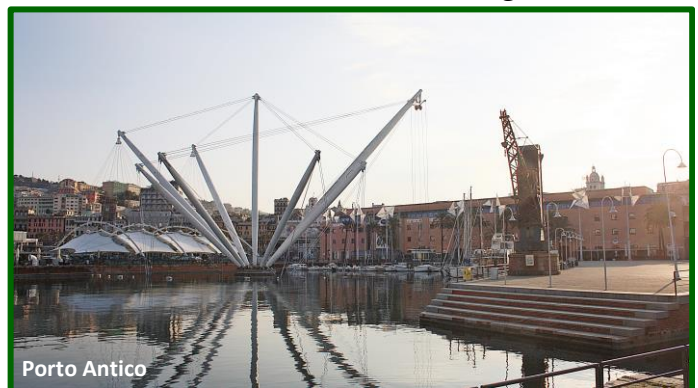


Piazza Caricamento



Palazzo San Giorgio

nell'occasione delle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America, è divenuta oggi centro turistico della città dove è possibile prendere l'aperitivo, cenare, fare shopping, guardare un film, pattinare su ghiaccio o tuffarsi in piscina. Arrivando in fondo al molo dove sono ubicati i Magazzini del Cotone, a un passo dalla Lanterna, Genova e il suo Golfo, si lasciano ammirare in tutta la loro bellezza. Le colline fanno da sfondo a questo suggestivo panorama, colorate di giorno e illuminate di sera. Oltre all'**Acquario**, altre attrazioni dell'area sono: l'ascensore panoramico **Bigo** (che riprende nella forma e nel nome le antiche gru da carico manuali), la **Biosfera** e la **Città dei Bambini**, museo ludico e interattivo per bambini tra i 2 e i 14 anni. Gli spazi del Porto Antico sono diventati la cittadella dell'intrattenimento e del tempo libero, per i genovesi e per i turisti e l'area è ricca di **eventi** in estate e durante tutto l'anno. L'**Arena del Mare** e la **Piazza delle Feste**, che d'inverno si trasforma in pista per il pattinaggio su ghiaccio, ospitano concerti di importanti artisti italiani ed



Porto Antico



Porto Antico

internazionali, rassegne, festival dedicati a tutte le espressioni della cultura e dell'arte, cinema e spettacoli di ogni genere, che riempiono di luci e suoni le serate genovesi. I **Magazzini del Cotone** rappresentano inoltre un'eccezionale opportunità per convegni, congressi e seminari di livello internazionale. Dopo il Porto Antico rientro nella città vecchia e passeggio un po' tra i vicoli

Alla ricerca di una focacceria per uno spuntino prima di prendere l'autobus per **Corso Italia** e quindi **Boccadasse**,

dove prevedo di pranzare e passeggiare un po' sul lungo mare. Boccadasse è il più famoso tra gli antichi borghi di pescatori ancora visibili a Genova, tra Corso Italia e Capo Santa Chiara. Le sue casette, i gozzi e le reti dei pescatori sulla piccola spiaggia, le scale di pietra, i locali dove scoprire delizie locali e sorseggiare un

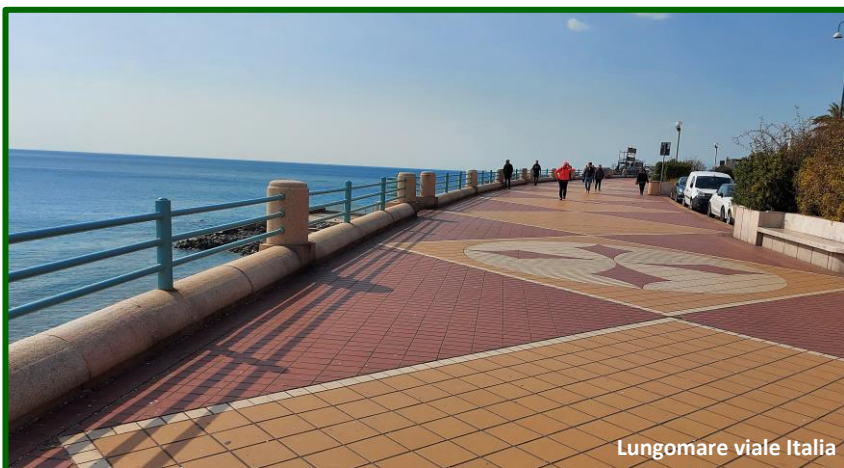


aperitivo guardando il mare: Boccadasse è tra i luoghi più iconici di Genova e tra i più amati dai visitatori per quel fascino fuori dal tempo. Tra una salita e una discesa per i vicoli del borgo si è fatta "una certa" e la fame si fa sentire, per il pranzo scelgo "L'Osteria dei Pescatori di Boccadasse". L'osteria è gestita da giovani pescatori soci della Cooperativa, che hanno saputo integrare l'antica attività di pesca professionale al più moderno itturismo. Così è nato

il **GE8317**, una **taverna del pescatore**, che si trova in Via Aurora, la *crèuza de mä* che porta dalla chiesa di Sant'Antonio a piazza Nettuno, praticamente in spiaggia. E' anche raggiungibile con la passeggiata a mare che parte da Piazza Rossetti lungo Corso Italia. Corso Italia è infatti da sempre la promenade, il ritrovo del "passeggio" domenicale dei genovesi, costellata di locali e stabilimenti balneari. Realizzata nei primi anni del Novecento, si sviluppa per circa due chilometri e mezzo lungo il litorale collegando la



zona della Foce con Boccadasse. Lungo la passeggiata si incontrano edifici interessanti: la chiesa di San Pietro, il forte San Giuliano, l'abbazia di San Giuliano, lo stabilimento balneare del Nuovo



Lido e la chiesa di Sant'Antonio in Boccadasse. Sul lato a monte si affacciano eleganti condomini e palazzine art déco, tra cui la villa Canali-Gaslini, opera dell'architetto Gino Coppedè, e palazzi razionalisti progettati da Luigi Carlo Daneri. Nel tardo pomeriggio il ritorno alla stazione di Brignole per prendere il treno del ritorno a casa.